Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Venerdì, 12 marzo** — **Numero 60.**

DIREZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **104** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello statuto fondamentale del Regno;
Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data al trattato generale d'arbitrato fra l'Italia ed il Perù, firmato a Lima il 18 aprile 1905 le cui ratifiche furono scambiate in quella città l'11 novembre 1905.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TRATTATO GENERALE di arbitrato fra l'Italia ed il Perù.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Eccellenza il presidente della Repubblica del Perù, animati dal proposito di assicurare la cordialità delle relazioni esistenti fra i loro rispettivi paesi e di risolvere in via amichevole le controversie che potessero sorgere fra questi, hanno determinato di concludere un trattato generale di arbitrato; ed a tal fine hanno nominato loro plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia:

Il signor Tommaso Carletti, cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale della Corona d'Italia, ecc., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Governo del Perù; e

Sua Eccellenza il presidente della Repubblica del Perù:

Il signor dottor don Javier Prado y Ugarteche, suo ministro segretario di Stato per gli affari esteri, ecc., ecc.,

I quali, avendo trovato in buona e debita forma i rispettivi pieni poteri, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1.

Le alte parti contraenti si obbligano di sottoporre a giudizio arbitrale tutte le controversie di qualunque natura, che per qualsiasi causa sorgessero fra di esse, e per le quali non siasi potuto ottenere un'amichevole soluzione mercè trattative dirette. Soltanto le questioni che riguardino l'indipendenza o l'onore nazionale sono sottratte al giudizio arbitrale. Tuttavia, quando sorga dubbio su questo punto, lo si risolverà parimente col giudizio arbitrale.

In special modo, non sono considerate come riguardanti l'indipendenza o l'onore nazionale, le controversie circa privilegi diplomatici, giurisdizione consolare, diritti doganali e di navigazione, validità, interpretazione ed esecuzione di trattati, reclami pecuniari, qualunque ne siano i titoli ed i precedenti; rimanendo inteso che proposito dei due Governi è quello di dare la maggiore estensione possibile, nei loro reciproci rapporti, all'applicazione del principio dell'arbitrato.

Il presente trattato si applicherà anche alle controversie che abbiano la loro origine in fatti anteriori alla sua stipulazione; non possono per altro essere risollevate le questioni che abbiano formato oggetto di definitivi accordi fra le due parti, relativamente alle quali il giudizio arbitrale si limiterà esclusivamente alle divergenze che sorgessero sull'interpretazione ed esecuzione degli accordi medesimi.

Art. 2.

Caso per caso le alte parti contraenti designeranno, di comune accordo, l'arbitro che dovrà decidere la controversia. Qualora le parti non possano mettersi d'accordo, l'arbitro sarà nominato dal capo di un terzo Stato, che ambo i paesi solleciteranno all'uopo. Qualora le parti non possano tampoco accordarsi sulla scelta di quest'ultimo, l'Italia si rivolgerà, per la designazione dell'arbitro, o a Sua Maestà il Re del Belgio, o a Sua Maestà il Re di Danimarca, o a Sua Maestà il Re di Svezia e Norvegia; e il Perù, o a Sua Eccellenza il presidente degli Stati Uniti d'America, o a Sua Eccellenza il presidente della Repubblica Argentina, o a Sua Maestà il Re di Spagna. Ciascuna delle alte parti contraenti eserciterà questo diritto in ordine alternativo di casi, e l'altra parte avrà la facoltà, caso per caso, di escludere uno dei capi di Stato, ai quali può essere rivolta la richiesta designazione dell'arbitro.

Tuttavia, se l'alta parte contraente, a cui spetta, secondo l'ordine stabilito in questo articolo, esercitare il diritto di richiedere dal capo di uno degli Stati indicati la designazione dell'arbitro, non lo facesse entro il termine di quattro mesi, da che l'altro paese contraente avrà formulato, per iscritto, l'invito a far la richiesta, in tal caso spetterà a questo il diritto di rivolgersi, per la designazione dell'arbitro, ad uno dei capi di Stato tra cui esso ha la facoltà di scegliere, secondo il presente articolo.

Art. 3.

L'arbitro da designarsi non potrà essere cittadino degli Stati contraenti, nè aver domicilio nel loro territorio, nè avere interesse, diretto o indiretto, nelle questioni che formano oggetto dell'arbitrato.

Art. 4.

Qualora l'arbitro, per qualsiasi ragione, non assuma l'ufficio a cui fu designato, o non possa continuare in esso, si provvederà alla sua sostituzione con il medesimo procedimento adoperato per la sua nomina.

Art. 5.

Caso per caso, le alte parti contraenti concluderanno una speciale convenzione con lo scopo di determinare l'oggetto preciso della controversia, l'estensione dei poteri dell'arbitro nominato conforme agli articoli precedenti, e ogni altro punto e modalità relativi al giudizio arbitrale.

In mancanza di tale convenzione, e dopo che una delle alte parti contraenti avrà provato che sono trascorsi quattro mesi dacchè fu invitata l'altra parte a stipularla, senza che la Convenzione, qualunque ne sia la causa, si sia potuta concludere, spetterà all'arbitro di specificare, in base alle reciproche pretese delle parti, i punti di fatto e di diritto che dovranno essere risoluti per decidere la controversia.

Per ogni altro provvedimento varranno, in mancanza di convenzione speciale, o nel suo silenzio, le regole qui sotto enunciate.

Art. 6.

Nella mancanza di speciali accordi fra le parti, spetta all'arbitro: di designare l'epoca ed il luogo in cui eserciterà le sue funzioni e che non potrà essere entro il territorio di alcuno degli Stati contraenti; di determinare la procedura ed i modi d'istruzione; le forme ed i termini da prescriversi alle parti; e in generale, di prendere tutti i provvedimenti necessari per il proprio funzionamento e di risolvere tutti i quesiti e le difficoltà di procedura e tutte le questioni pregiudiziali e incidentali che potessero sorgere.

Le parti si obbligano a mettere a disposizione dell'arbitro tutti i mezzi d'informazione che da loro dipendano.

Art. 7.

L'arbitro avrà la facoltà di decidere sulla propria competenza, sulla validità del compromesso e sulla sua interpretazione.

Art. 8.

Un mandatario di ognuna delle parti rappresenterà il proprio Governo in tutti gli affari che hanno rapporto coll'arbitrato.

Art. 9.

L'arbitro dovrà decidere secondo i principi di diritto, a meno che il compromesso imponga l'obbligo di regole speciali, o autorizzi l'arbitro a decidere come amichevole compositore.

Art. 10.

La sentenza dovrà decidere definitivamente ogni punto del litigio.

Sarà redatta in doppio originale sottoscritta dall'arbitro, e notificata a ciascuna delle parti direttamente, o per mezzo del rispettivo rappresentante presso l'arbitro.

Art. 11.

Ognuna delle parti sopporterà le spese proprie e metà delle spese generali dell'arbitrato.

Art. 12.

La sentenza legalmente pronunciata decide, nei limiti della sua portata, la contestazione fra le parti. Essa dovrà contenere l'indicazione del termine entro cui sarà eseguita. L'arbitro medesimo che la pronunziò dovrà decidere le questioni che potessero sorgere nell'esecuzione della sentenza.

Art. 13.

La sentenza è inappellabile, e il suo adempimento è affidato all'onore degli Stati firmatari.

Ne è ammessa per altro la domanda in revisione dinanzi al medesimo arbitro che l'abbia pronunziata, purchè la si introduca prima che la sentenza sia stata eseguita:

1. Se la sentenza sia stata pronunciata in base ad un documento falso od errato.

2. Se la sentenza sia stata, in tutto od in parte, l'effetto di un errore di fatto, positivo o negativo, che risulti dagli atti o documenti della causa.

Art. 14.

L'arbitro determinerà il procedimento della revisione, e fisserà lo

modalità e termini brevi e perentori, in cui debba effettuarsi, limitandola esclusivamente al fatto che la motiva.

Art. 15.

Il presente trattato avrà la durata di dieci anni a partire dallo scambio delle ratifiche. Se non sarà denunciato sei mesi prima della sua scadenza, lo s'intenderà rinnovato per un nuovo periodo di dieci anni e così di seguito.

Art. 16.

Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate in Roma od in Lima, tosto che sia possibile.

Articolo transitorio.

Nel primo caso di arbitrato che si presenti, qualora le parti non si accordino per la designazione dell'arbitro, o del capo di un terzo Stato che debba designarlo, il diritto di scelta, in conformità dell'art. 2 del presente trattato, spetterà, per la prima volta, a quello fra i due Stati che abbia per primo formulato per iscritto la proposta di arbitrato.

In fede di che, ambo i plenipotenziari hanno firmato il presente trattato, apponendo i loro rispettivi sigilli, in doppio originale, in italiano e spagnuolo, in Lima, addì diciotto del mese di aprile dell'anno mille novecento cinque.

(*L. S.*) T. CARLETTI. (*L. S.*) J. PRADO Y UGARTECHE.

Il numero **108** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista l'istanza in data 6 gennaio 1908 con la quale il comune di Intra chiede che quel porto lacuale, ora assimilato agli approdi marittimi di 2ª categoria, 2ª classe, 2ª serie sia parificato a quelli della 1ª serie della medesima categoria e classe;

Visto il R. decreto 5 maggio 1887, n. 4508, col quale il porto suddetto fu parificato ai porti marittimi della 2ª classe (2ª serie) della seconda categoria;

Ritenuto che dai dati statistici risulta che il tonnellaggio delle merci imbarcate e sbarcate nel porto suddetto supera le 100 mila tonnellate annue e che perciò al porto stesso può venire concessa la richiesta parificazione;

Visto il testo unico della legge sui porti 2 aprile 1885, n. 3095, ed il relativo regolamento 26 settembre 1904, n. 713;

Sulla proposta del Nostro ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il porto lacuale di Intra è parificato ai porti marittimi della 1ª serie, 2ª classe, 2ª categoria, ferme restando le aliquote di contributo degli enti interessati indicate nell'elenco approvato con R. decreto 5 maggio 1887, n. 4508.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **110** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Palo del Colle in data 26 aprile 1905, 25 luglio e 15 settembre 1906 e 5 luglio 1907, debitamente approvate dalla Giunta provinciale amministrativa di Bari, relative alla istituzione in quel Comune dell'archivio notarile mandamentale;

Visto il parere emesso al riguardo dalla Deputazione provinciale di Bari nel 12 novembre 1907;

Visti gli articoli 3, 101 e 105 della legge notarile, testo unico approvato con R. decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (serie 2ª), non che l'art. 94 del relativo regolamento 23 novembre stesso anno, n. 5170 (serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito l'archivio notarile mandamentale nel comune di Palo del Colle, distretto notarile di Bari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. LIV (Dato a Roma, il 4 febbraio 1909), col quale l'asilo infantile « Principe Umberto » in Pradalunga è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. LV (Dato a Roma, il 4 febbraio 1909), col quale il ricovero « Marianna Nistri » in Prato è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. LVI (Dato a Roma, il 18 febbraio 1909), col quale è data facoltà al comune di Scheggia e Pascelupo di applicare, nell'anno 1909, la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata nell'adunanza consiliare del 27 settembre 1908.

N. LVII (Dato a Roma, il 21 febbraio 1909), col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia deliberato dalla Giunta provinciale amministrativa di Bergamo nelle adunanze in data 30 dicembre 1907 e 14 febbraio, 10 aprile, 8 maggio, 19 giugno e 27 novembre 1908, in sostituzione del regolamento approvato col Reale decreto 3 ottobre 1892, n. DCCX.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione)

Si è dichiarato che la rendita 5 0[0 n. 1,147,550 d'inscrizione per L. 25, sostituita ora da quella del consolidato 3.75 - 3.50 0[0 n. 301,125 per L. 18.75 - 17.50, al nome di Buccelli Amleto fu *Raffaello*, domiciliato in Barga (Lucca), col vincolo per cauzione del titolare quale usciere di pretura, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Buccelli Amleto fu *Tebaldo*, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 marzo 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro *(Divisione portafoglio)*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 marzo, in L. 100.41.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

11 marzo 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103.74 77	101.87 77	103.02 46
3 1/2 % *netto*	103.14 37	101.39 37	102.46 69
3 % *lordo*	72.22 92	71.02 92	71.16 16

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Elezioni del 7 marzo 1909

PROVINCIA DI CAGLIARI.

Collegio di Iglesias.

Iscritti 3496 — Votanti 2677 — Castoldi 1137 — Sanna Randaccio 950 — Cavallera 558 — Ballottaggio fra i due primi.

PROVINCIA DI COSENZA.

Collegio di Rossano.

Eletto Joele.

PROVINCIA DI FERRARA.

Collegio di Comacchio.

Iscritti 6003 — Votanti 5059 — Melli 2318 — Marangoni 2359 — Schede bianche, contestate, disperse e nulle 418 — Ballottaggio fra i due primi.

PROVINCIA DI GIRGENTI.

Collegio di Licata.

Eletto Maiorana Dante con voti 366.

PROVINCIA DI GROSSETO.

Collegio di Scansano

Ballottaggio fra Ciacci e Bruchi.

PROVINCIA DI NOVARA.

Collegio di Oleggio.

Iscritti 10,210 — Votanti 6953 — Podestà 2821 — Sarfatti 2870 — Peroni 896 — Dispersi, nulli, contestati 350 — Ballottaggio fra i due primi.

PROVINCIA DI PALERMO.

Collegio di Palermo IV.

Ballottaggio fra Di Cutò e Dell'Arenella.

PROVINCIA DI POTENZA.

Collegio di Brienza.

Eletto D'Agosto con voti 1172.

Collegio di Tricarico.

Eletto Materi con voti 904.

PROVINCIA DI ROMA.

Collegio di Ceccano.

Eletto Mancini con voti 1620.

PROVINCIA DI SASSARI.

Collegio di Nuoro.

Eletto Are con voti 1226.

PROVINCIA DI SIENA.

Collegio di Colle di Val d'Elsa.

Eletto Callaini con voti 2337.

DIARIO ESTERO

La Nota-circolare della Serbia è largamente commentata dai giornali. Quelli austriaci non sono unanimi nei loro apprezzamenti e sulle conseguenze delle dichiarazioni fatte in essa dal Governo di Belgrado.

La *Neue Freie Presse* trova che la situazione è sensibilmente migliorata.

Il *Neue Wiener Tageblatt* ritiene pure che la questione ha assunto un carattere molto più rassicurante.

Il *Reichsbote* crede al contrario che la Nota non contenga una chiara rinunzia e che sia necessario domandare alla Serbia spiegazioni precise sugli scopi dei suoi armamenti.

L' *Oesterreichische Volkzeitung* trova indiscutibile che, secondo il punto di vista serbo, la Conferenza dovrebbe esercitare una pressione sull'Austria-Ungheria per condurre ad un accordo fra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

La *Zeit* dice che la Nota non può soddisfare il Governo di Vienna. Il giornale continua, come nei giorni scorsi, ad attaccare la politica di Iswolsky.

Il *Temps* osserva che sulla base della Nota serba si può senz'altro riunire la Conferenza internazionale e che questo, anzi, è ora l'immediato dovere delle grandi potenze, le quali debbono porre fine all'alternativa, dalla quale trae partito soltanto una speculazione senza scrupoli.

Sostiene ed illustra largamente la tesi che tutte le divergenze esistenti attualmente fra Vienna e Belgrado possono essere risolte dalla Conferenza internazionale.

Lo stesso giornale assicura poi che alle Borse di Vienna e di Berlino la Nota serba ha prodotto una buonissima impressione e che colà si considera la situazione internazionale come grandemente migliorata. Si fanno però su ciò le debite riserve circa gli armamenti serbi.

Il *Times* si occupa della Nota in uno speciale articolo e dice che l'Austria-Ungheria avrebbe torto di criticarne troppo minuziosamente i termini, perchè essa dà apparentemente soddisfazione ad alcune sue pretese ragionevoli. L'Austria-Ungheria farebbe bene ad accettarla senza dilazioni e ad intavolare i negoziati diretti ai quali annette tanta importanza ed ai quali le altre Potenze nulla obbiettano, fermo, bene inteso, che il risultato di questi negoziati debba essere subordinato alla sanzione dell'Europa.

Da tutte le notizie emerge quindi che le probabilità che la conferenza internazionale possa fra breve riunirsi si sono molto accresciute, sebbene la Germania vi si mostri oggi così ostile come per il passato.

Un comunicato ufficioso pubblicato ieri dalla *Suddeutsche Reichskorrespondenz* di Berlino esamina, infatti, la questione e dice:

« Vari giornali affermano che la Russia, la Francia e l'Inghilterra ritengono necessaria la Conferenza anche quando l'Austria-Ungheria e la Serbia venissero ad un accordo sulle questioni economiche. Questo pensiero però non è nuovo. E la Germania non si è mai opposta all'idea che le potenze firmatarie del trattato di Berlino facciano un riconoscimento formale degli accordi particolari.

La Germania, dunque, aderirebbe ad una Conferenza semprechè il convegno fosse ben preparato. Come varie volte la Germania ha dichiarato dall'ottobre dell'anno scorso, per assicurare il pacifico scioglimento de la Conferenza è necessario chiarire prima tutti i punti in contestazione tra le potenze interessate.

Questo lavoro preparatorio non si è fatto finora, giacchè mentre l'accordo turco-bulgaro non è ancora ultimato, quello austro-serbo non è ancora nemmeno iniziato.

Noi desideriamo una Conferenza a cui l'Austria-Ungheria partecipi di buon grado, non un consesso che chiami la nostra alleata avanti a sè come per giudicarla; noi desideriamo una Conferenza che non debba decidere a maggioranza, ma all'unanimità per la buona volontà di tutte le potenze partecipantivi. Siccome non si possono forzare l'Austria-Ungheria e la Germania a partecipare ad una Conferenza che non risponda a questi criteri, coloro che propongono la Conferenza debbono attendere finchè la cosa sembri matura a Berlino e a Vienna ».

Fino ad oggi s'ignora quale accoglienza farà il Governo di Vienna alla nota serba. Un dispaccio del corrispondente da Vienna dell'ungherese *Pest Hirlap* lascia sperare che essa sia favorevole. Ciò però viene smentito dal seguente articolo dell'ufficioso *Fremdenblatt*, che ci trasmette oggi il telegrafo da Vienna:

« Il carattere principale della nota circolare serba consiste nella sua redazione oscura e sinuosa. La nota ha bisogno di un complemento, specialmente perchè dimentica gli armamenti della Serbia diretti contro di noi da cinque mesi, ed ha bisogno di una delucidazione, anzitutto là dove si tratta della risoluzione delle questioni pendenti. La Serbia non pone più le sue pretese direttamente contro di noi, ma rimette la sua causa, non ancora definita, alle Potenze e cioè alla Conferenza europea.

Ora una conferenza nella quale l'affare bosniaco fosse portato nello stato che sembra desiderare la Serbia, e cioè nello stato di questione non ancora regolata, è inconcepibile per noi o almeno inaccettabile.

L'affare della Bosnia è finito materialmente, mediante il nostro accordo colla Turchia. Le potenze firmatarie del trattato di Berlino, che non contestarono mai il fatto dell'annessione, non avranno da prendere la decisione desiderata dalla Serbia, ma soltanto da esprimersi sulla definizione formale dell'atto di diritto pubblico da noi compiuto. Pertanto non è ben comprensibile perchè la Serbia diminuisca il valore della sua rinuncia circa le pretese territoriali con un appello elusivo alle potenze firmatarie.

Astrazione fatta da questo punto, l'impressione generale che si riceve dall'insieme della Nota è che, malgrado il linguaggio non chiaro ed elusivo, si può sempre riscontrarvi un poco di buona volontà da parte del Governo serbo ed intendere che la Nota mirava, forse, ad essere un principio di conversazione ».

Il *Fremdenblatt* conclude:

« È vero che la questione non è chiusa colla Nota. Dobbiamo attendere, dopo come prima, che la Serbia ci risponda sulle nostre domande precise ».

***

Si telegrafa da Londra che il gruppo inglese dell'Unione interparlamentare ha tenuto, ieri sera, alla Camera dei comuni, sotto la presidenza di lord Weardale, una riunione, nella quale è stato annunziato che le trattative per la creazione di un segretariato permanente si trovano a buon punto. La questione verrà definitivamente risolta quando il Consiglio interparlamentare si riunirà a Bruxelles nell'aprile. D'Estournelles de Constant ha fatto pervenire all'adunanza una mozione, approvata dal gruppo parlamentare francese, a favore dell'arbitrato internazionale. In essa chiede la cooperazione del Parlamento inglese per un intervento delle potenze neutrali allo scopo di risolvere la questione balcanica.

Il gruppo inglese ha approvato una mozione di simpatia per l'attitudine del gruppo francese.

***

Ieri l'altro è stato firmato ad Hankgoch un trattato fra l'Inghilterra ed il Siam che regola le varie que-

stioni di carattere politico pendenti tra i due paesi circa la politica malese.

A termini di questo trattato i sudditi britannici residenti al Siam o registrati come tali prima della firma del trattato saranno sottoposti alla giurisdizione dei trattati internazionali. I sudditi britannici registrati dopo la firma del trattato saranno sottoposti alla giurisdizione delle Corti del Siam.

Questa giurisdizione scomparirà quando saranno stati elaborati i nuovi Codici siamesi. Nondimeno alcuni consiglieri europei assisteranno i tribunali ai quali saranno deferiti i sudditi britannici.

Cronaca artistica

A SANTA MARIA DEGLI ANGELI.

Nel grandioso tempio all'Esedra di Termini abbiamo in questi giorni rilevata una novità, che merita di essere segnalata al pubblico e più specialmente agli amatori di opere artistiche.

È noto come l'acquasantiera di quella chiesa monumentale consista in un angelo che sostiene sulle mani, appoggiata al seno, una conca di acqua benedetta, in atto di porgerla ai fedeli che gli passano davanti. La statua, alquanto superiore al vero, è di non certo autore, ma appartiene evidentemente alla scuola berniniana, a quel barocco, eminentemente animato, che, anche nelle pose più tranquille, spira vita e sentimento.

Quell'angelo distributore d'acqua lustrale, bello com'è, aveva un grave difetto: quello di esser solo a compiere l'atto pio, senza il concorso di un altro suo compagno, come il pubblico è solito a vedere nelle basiliche nostre, dove le acquasantiere all'ingresso sono generalmente due che si fanno riscontro ai lati del portale a maggior comodità dei devoti. E i devoti si rallegreranno oggi di vedere in faccia all'antico un angelo novello che offre loro il saluto benedetto.

La Direzione generale del Fondo per il culto, per iniziativa di quel gentiluomo buono e intelligente che è il barone Carlo Monti, ad essa preposto, rilevata l'asimmetria incomoda, ha, d'accordo col Ministero della pubblica istruzione, ordinato una copia marmorea dell'acquasantiera, incaricandone lo scultore Innocenzo Orlandi, un veterano benemerito della patria, nel quale gli anni non hanno indebolita la fibra del lavoratore indefesso ed esperto. E la nuova statua è riuscita degna dell'autore e tale certamente da soddisfare chi la commetteva e da incontrare il gusto dei competenti.

L'Orlandi non ha fatto soltanto una copia; egli, pur mantenendosi fedele al modello per l'esigenza della simmetria, ha dato novella vita all'opera del passato, correggendone anzi e completandone le forme dove facevano difetto alla vista ed anche alla consistenza statica; senza dimenticare il suo compito d'imitatore, ha saputo largamente ispirarsi ai dettami dell'arte creatrice. L'angelo - essere che non può dirsi decisamente uomo, nè completamente donna: creatura ideale materializzata dal genio con la compenetrazione di tutte le perfezioni umane e da esso irradiata d'una luce divina: figura mistica, mercè la quale i grandi maestri, da secoli e per secoli, commovono e commoveranno la sentimentalità dei loro ammiratori: tipo grazioso, che noi speriamo veder passare ancora alle venture scuole artistiche, non deformato dalla affannosa ricerca d'originalità che tormenta e sconvolge il moderno stile - l'angelo, in questo saggio novello, risponde alla tradizione estetica dei tempi migliori.

L'Orlandi ha poi superato l'antico esemplare anche nella completezza e nella sincerità della massa. Egli, malgrado il maggior costo del marmo e la condotta più ardua della scultura, ha fatto l'Angelo tutto d'un pezzo comprese le ali, che nell'originale sono di riporto. Ed anche questo è merito non lieve.

Un'altra differenza notiamo nell'atteggiamento delle due statue rispetto al pubblico: - differenza che in questo caso dipende anzi dalla esattezza dell'imitazione. L'Angelo berniniano, guardando la porta di destra, saluta chi entra nel tempio con l'offerta dell'acqua per il segno di croce cristiano: quello dell'Orlandi, accanto alla porta di sinistra, è volto verso l'interno della chiesa per porgere la linfa lustrale a chi ne esce. Questo, almeno, potrebbe essere l'ufficio rispettivo dei due simulacri, quando Santa Maria degli Angeli sorgesse in mezzo ad una popolazione più ordinata e metodica; non certo per la cittadinanza dell'eterna Roma, troppo e pur troppo superiore a simili pedanterie della comodità civile.

Noi siamo lieti della novità che oggi possiamo annunziare ai lettori, anche perchè essa ravviverà la pubblica attenzione attorno alle esigenze di Santa Maria degli Angeli. E così, nel tributare ampia lode alla Direzione del fondo per il culto ed a chi egregiamente vi presiede, per il nuovo sorriso d'arte introdotto nel grandioso monumento nazionale che già accoglie tante notevoli opere (alcune dovute alla concezione originale dello stesso Orlandi), noi facciamo voti che si affretti la progettata sistemazione del monumento stesso, togliendolo finalmente al disdoro dell'attuale contorno, il quale, oltre al deturparne l'aspetto, può pure in qualche parte danneggiarne i tesori artistici.

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA.

Un pubblico elegante ed intelligente, ma non molto numeroso, assistè ieri al concerto dato dal baritono Charles Clark, nella grande aula della R. Accademia. Egli cantò numerose canzoni tedesche e francesi e fece sfoggio di una voce abbastanza voluminosa, bene intonata ed educata a buona scuola. Lo si potrebbe dire un valentissimo baritono se più modulando il suo canto vi togliesse una certa monotonia che finisce con non più destare, in chi l'ascolta per parecchi pezzi di seguito, piacevole sentimento.

Fra le numerose romanze e canzoni che furono da lui cantate, meglio interpretate e più gustate dal pubblico, notiamo la canzone dello Schumann *Ich grolle nicht*, la serenata graziosissima del Brahms *Ständehen*, della quale si volle il *bis*, ed il bellissimo e ben noto *Erl konig (le roi des Aulnes)* che lo Schubert compose sulla poesia di Enrico Heine, giustamente ritenuto per uno di quei gioielli musicali che impressionano, commuovono per la loro grandiosità e per il loro sentimento splendidamente reso.

Il Clark venne molto bene accompagnato al piano dal maestro Bernardino Molinari, ed entrambi furono assai applauditi e festeggiati.

ALLA SALA UMBERTO I.

La giovane e promettente *Società internazionale per la musica da camera* diede l'altra sera, nella sala Umberto I, in via della Mercede, il suo terzo concerto con un programma di sole composizioni di Beethoven.

I vari numeri del programma furono molto gustati ed applauditi dal numeroso uditorio, specialmente le romanze *All'amica lontana*, piene di dolcezza e di sentimento, interpretate egregiamente dal tenore sig. Tanlongo.

I valenti esecutori, sig.ª Brande, signori Spiro, Zampetti, Muzzi ed Albini, divisero con il Tanlongo le vive approvazioni del pubblico.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Ospite augusto. — Il Re di Sassonia, ieri, a Genova alle 8.30 scese a terra dal piroscafo *Bülow* e si recò a piedi alla chiesa dell'Annunziata, ove assistette alla messa.

Dopo la messa salì al Castellaccio per ammirarvi il panorama. Quindi alle ore 11.30 ritornò al ponte Federico Guglielmo e di nuovo imbarcossi sul *Bülow* ossequiato dal console generale di Germania, dai capi delle compagnie di navigazione germaniche e dalle autorità italiane.

Una signora sassone gli offrì un mazzo di violette.

A mezzogiorno il piroscafo *Bülow* salpò per Napoli, mentre la musica di bordo suonava la marcia Reale.

Il Re di Sassonia viaggia in incognito, sotto il nome di conte von Hildenburg.

In Campidoglio. — Il Consiglio municipale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica, alle ore 21.

Cortesie giornalistiche. — Ricorrendo ieri il 50° anniversario dell'entrata nel giornalismo del sig. A. Souvorine, direttore-proprietario del *Novoje Wremia* di Pietroburgo, giornale che fu sempre caldo ammiratore dell'Italia e costante amico degli artisti e scrittori italiani in Russia, la presidenza dell'Associazione della stampa italiana ha mandato al Comitato costituitosi in Pietroburgo per le onoranze, un telegramma di felicitazioni.

Necrologio. — A Baronissi, in provincia di Salerno, è morto ieri il comm. Mattia Farina, senatore del Regno.

Nato a Baronissi nel 1830, era uno dei più ricchi proprietari del salernitano, dove era molto amato e stimato per la sua generosità e filantropia.

Sotto il Governo borbonico fu perseguitato per i suoi sentimenti liberali.

Alla Camera rappresentò il collegio di Mercato San Severino dalla 9ª a quasi tutta la 12ª Legislatura, cioè dal 1864 al 1876.

Militò sempre nelle file della Sinistra e fu molto assiduo ai lavori dell'Assemblea e fece parte di varie Commissioni.

Senatore dal 15 maggio 1876, quando la Sinistra salì al potere, partecipò nei primi tempi ai lavori del Senato con molta attività; ma incalzando gli anni e gli acciacchi egli si era del tutto ritirato a Baronissi.

Lascia di sè largo rimpianto, specialmente nel salernitano dove con l'operosità e l'ingegno fece prosperare parecchie industrie dedicandovi il largo suo censo.

Per i danneggiati dal terremoto. — La direzione generale della Banca d'Italia partecipa che dalle notizie giunte a tutto il 10 marzo risultano versate nelle Casse delle sue filiali, (Roma e Provincia) le seguenti somme a favore dei danneggiati dal terremoto:

A disposizione del Comitato nazionale L. 19,550,286.42 — a disposizione del Comitato generale romano L. 630,814.12 — a disposizione del Comitato provinciale di Genova L. 767,758.07.

La Banca aveva inoltre ricevuto a disposizione della Croce rossa italiana L. 1,607,073.85.

Totale L. 22,555,932.46.

Della somma a disposizione del Comitato nazionale fanno parte L. 100,000 inviate dal Banco de Italia y Rio de la Plata di Buenos Ayres (16° versamento).

Nei paesi del terremoto. — Il R. provveditore agli studi di Reggio Calabria ha così telegrafato, in data di ieri, a S. E. il ministro della pubblica istruzione:

« Stamani, presenti 118 alunni, incominciarono lezioni scuola tecnica nella baracca del Comitato veneto-trentino precedentemente occupata prefettura. In nome V. E. ho salutato professori alunni augurando resurrezione Reggio dovuta giovani energie fecondate nella scuola invitandoli studio più alacre.

« Provveditore: *Aldini* ».

S. E. Rava ha subito risposto:

« Provveditore studi Aldini - Reggio Calabria.

« Ringrazio, applaudo scuola risorta e rinnovo saluti maestri e giovani studenti.

« *Rava* ».

L'Esposizione di Torino 1911. — *Le prime costruzioni.* — Ci si comunica da Torino, marzo 1909:

« Si accentua il concorso delle nazioni estere all'Esposizione internazionale di Torino 1911. Oltre le già annunciatevi adesioni dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, ecc. sono giunte quelle dell'Argentina, del Siam, del Venezuela, del Nicaragua, mentre il Governo dei Paesi Bassi, che aveva già declinato l'invito, ha annunciato di ritornare sulla già presa decisione.

« Furono per vari giorni a Torino i delegati francesi e presero con la Commissione esecutiva gli ultimi accordi circa la sezione francese, che coprirà un'area di 15 mila mq. Sono pure venuti testè i rappresentanti della Germania e si attendono i delegati del Belgio.

« Frattanto la Commissione esecutiva - che ha oramai visto salire a quasi 5 milioni la pubblica sottoscrizione - può fin d'ora iniziare i lavori di costruzione della grande Mostra, tanto sulla sinistra che sulla destra sponda del Po. Venne già dato alle stampe il capitolato generale per l'appalto di tutte le opere ed edifizi occorrenti all'Esposizione; e venne indetto l'appalto per la costruzione del tunnel sotto il corso Dante, che congiungerà il parco del Valentino al parco dei divertimenti e al nuovo ponte provvisorio sul Po per cui si accederà al gruppo di oltre 60 mila mq. di gallerie, che ospiteranno le Mostre degli italiani all'estero, della guerra e marina e delle industrie agricole e manifatturiere.

« Questo tunnel, lungo 40 metri e largo 10, dovrà essere costruito in cemento armato, prezzo preventivato lire 44 mila, sulla quale somma è aperta l'asta.

« Fra breve s'incomincierà pure la costruzione del primo gruppo di grandi fabbricati: salone dei concerti, palazzo dell'elettricità, gallerie delle macchine in azione ».

Movimento commerciale. — Il 10 corrente furono caricati a Genova 1264 carri, di cui 526 di carbone pel commercio e 124 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 398, di cui 119 di carbone pel commercio e 95 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 196, di cui 96 di carbone pel commercio e 27 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 258, di cui 106 di carbone pel commercio e 58 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 119 carri, di cui 96 di carbone pel commercio e 15 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina mercantile. — È giunto a Montevideo il *Sicilia*, della N. G. I.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 11. — Il *Fremdenblatt* annuncia che il ministro di Serbia ha consegnato a mezzogiorno al Ministero degli esteri la Nota circolare serba.

BERLINO, 11. — La Nota circolare serba è stata oggi presentata al Ministero degli esteri.

PIETROBURGO, 11. — Il ministro della giustizia avendo dichiarato alla Duma che non vi era ragione di intentare un processo di lesa maestà contro il deputato Markoff, come desiderava l'estrema destra, Markoff ha scritto al presidente della Duma invitandolo a presentare contro di lui una querela formale di lesa maestà, allo scopo di permettergli di far risaltare la sua innocenza.

Si assicura che Markoff, se non otterrà di essere sottoposto a processo, intende sfidare il presidente della Duma.

PARIGI, 11. — *Senato.* — Si approva il credito di un milione di franchi per la sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria.

BERLINO, 11. — *Reichstag.* — Si approva in seconda lettura, malgrado l'opposizione del Governo, la legge vinicola nella forma redatta dalla Commissione.

La legge interdice in particolar modo di vendere come vini di origine tedesca vini tedeschi tagliati con vini esteri.

I ministri Bethmann-Hollweg e Schoen si erano opposti a questo paragrafo a causa dei trattati di commercio vigenti colle altre nazioni, specialmente coll'Italia.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il ministro di Serbia ha comunicato oggi alla Porta la Nota circolare del Governo serbo.

COSTANTINOPOLI, 11. — I giornali annunziano che, non potendo il Sultano recarsi alla seduta della Camera, il Gran Visir leggerà oggi alla Camera un *hatti houmaiun* che prolunga la sessione parlamentare.

PARIGI, 11. — *Senato (Continuazione).* — Si discute il progetto sui crediti supplementari per le operazioni al Marocco.

Il ministro delle finanze, Caillaux, rispondendo a diverse critiche, dimostra che la situazione del tesoro è soddisfacente.

Si approvano quindi all'unanimità con 273 voti i crediti pel Marocco che ammontano a 24,309,000 franchi.

Si approva poscia il progetto che autorizza l'Indocina a contrarre un prestito di cinquanta milioni di franchi per la ferrovia dello Junnan.

LONDRA, 11. — *Camera dei lordi.* — Si discute in terza lettura il progetto per la riforma amministrativa dell'India.

Il ministro per l'India, Morley, afferma la inesistenza di uno stato generale di insurrezione nell'India, e dice che si tratta invece soltanto di casi isolati di ribellione.

Il progetto viene infine approvato.

TOLONE, 11. — La corazzata *Carnot*, mentre veniva rimorchiata nell'arsenale, si è incagliata nella darsena di Vauban.

Si sono dovuti inviare sul posto rimorchiatori per evitare un infortunio maggiore.

Questa sera il *Goliath* ed altre navi della Direzione del porto hanno iniziato le operazioni di disincaglio, che proseguiranno nella nottata.

Si ignora la causa del sinistro.

BELGRADO, 11. — *Scupstina.* — Si approva in massima, all'unanimità, il bilancio pel 1909.

Il ministro degli affari esteri, Milovanovic, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che, siccome le relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Serbia peggioravano, malgrado che la Serbia non ne avesse dato motivo, la Russia, simpatizzando per la Serbia, fece il suo passo amichevole a Belgrado.

Milovanovic legge quindi la risposta della Serbia, affermando che l'Austria-Ungheria non ha alcun motivo di far la guerra.

L'interrogante si dichiara soddisfatto.

COSTANTINOPOLI, 11. — *Camera dei deputati.* — Il Gran Visir legge il decreto imperiale che prolunga la sessione parlamentare di quattro mesi, a datare dal 14 corrente.

BELGRADO, 12. — Contrariamente alle voci corse all'estero, si dichiara qui inesatto che la Serbia ed il Montenegro abbiano avuto l'intenzione di occupare il Sangiaccato di Novi-Bazar.

È altresì inesatto che il governo serbo avrebbe inviato nel Sangiaccato stesso parecchi ufficiali di stato maggiore.

TOLONE, 12. — Dopo alcune ore di sforzi la corazzata *Carnot* è stata rimessa a galla dai rimorchiatori della direzione del porto. La chiglia della corazzata non ha sofferto nell'arenamento; nondimeno la nave passerà in bacino per essere esaminata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

11 marzo 1909

Il barometro è ridotto allo zero	0°.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	753.34.
Umidità relativa a mezzodì	57.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 14.9.
	minimo 9.4.
Pioggia in 24 ore	9.2.

11 marzo 1909.

In Europa: pressione massima di 778 sulla Russia centrale, minima di 751 al nord-ovest della Francia.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito all'estremo sud ed isole, disceso altrove, fino a 3 mm. sul Veneto ed Umbia; temperatura irregolarmente variata al nord, aumentata altrove; pioggie pressochè generali; neve in Piemonte; venti forti orientali sul Veneto e Lazio.

Barometro: 762 all'estremo sud, minimo a 756 sul golfo Ligure.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; cielo ancora generalmente nuvoloso con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 marzo 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	8 0	5 0
Genova	coperto	calmo	7 6	3 8
Spezia	coperto	calmo	11 2	5 5
Cuneo	nebbioso	—	3 1	— 0 1
Torino	coperto	—	3 5	0 5
Alessandria	coperto	—	3 0	0 5
Novara	piovoso	—	6 5	0 4
Domodossola	nevoso	—	4 8	0 0
Pavia	piovoso	—	5 0	0 4
Milano	piovoso	—	7 8	1 7
Como	piovoso	—	6 9	0 8
Sondrio	nebbioso	—	7 9	0 9
Bergamo	piovoso	—	6 2	0 2
Brescia	coperto	—	8 2	2 5
Cremona	piovoso	—	7 0	3 1
Mantova	coperto	—	7 6	3 2
Verona	coperto	—	9 5	4 0
Belluno	nevoso	—	6 1	— 0 5
Udine	piovoso	—	8 8	3 6
Treviso	piovoso	—	9 1	3 7
Venezia	piovoso	legg. mosso	7 8	4 3
Padova	piovoso	—	8 9	4 2
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	piovoso	—	5 2	0 4
Parma	piovoso	—	5 3	0 8
Reggio Emilia	piovoso	—	6 0	2 5
Modena	coperto	—	6 1	1 9
Ferrara	coperto	—	8 5	3 8
Bologna	coperto	—	7 5	3 2
Ravenna	coperto	—	7 4	3 0
Forlì	coperto	—	9 0	2 2
Pesaro	coperto	calmo	8 0	6 0
Ancona	coperto	calmo	10 0	3 0
Urbino	coperto	—	5 3	1 6
Macerata	coperto	—	9 2	1 2
Ascoli Piceno	coperto	—	11 0	5 8
Perugia	piovoso	—	10 5	3 6
Camerino	piovoso	—	7 4	3 0
Lucca	3/4 coperto	—	10 9	4 9
Pisa	3/4 coperto	—	12 2	6 2
Livorno	1/2 coperto	legg. mosso	11 8	6 0
Firenze	coperto	—	12 9	7 2
Arezzo	piovoso	—	10 8	3 8
Siena	coperto	—	9 1	5 2
Grosseto	—	—	—	—
Roma	3/4 coperto	—	13 6	9 4
Teramo	coperto	—	12 2	3 2
Chieti	coperto	—	8 5	2 2
Aquila	coperto	—	8 5	3 2
Agnone	piovoso	—	9 2	3 5
Foggia	coperto	—	13 8	2 0
Bari	coperto	legg. mosso	12 4	3 0
Lecce	coperto	—	14 4	7 2
Caserta	coperto	—	14 6	8 4
Napoli	piovoso	calmo	12 3	7 2
Benevento	piovoso	—	14 0	6 2
Avellino	coperto	—	10 2	4 3
Caggiano	coperto	—	9 2	4 6
Potenza	coperto	—	9 7	0 7
Cosenza	3/4 coperto	—	11 8	4 5
Tiriolo	nebbioso	—	8 7	3 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—
Porto Empedocle	coperto	mosso	15 0	8 5
Caltanissetta	coperto	—	9 0	5 3
Messina	—	—	—	—
Catania	coperto	legg. mosso	14 3	9 2
Siracusa	coperto	mosso	15 0	7 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	14 0	7 0
Sassari	piovoso	—	12 4	6 8

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*